

بِسْمِ اللّٰهِ الرَّحْمٰنِ الرَّحِیْمِ

Centro Islamico di Milano e Lombardia



il Messaggero dell'Islam

Numero 173 - Anno 30° - Shawwāl 1433 / Agosto 2012

Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

'Idu-l-Fitr al Centro Islamico - Il racconto

'Id Mubàarak



الربيع العربي

PRIMAVERA

ARABA

PIAZZA TAHRIR

(©Mona sosh CC BY 2.0)



14



20



22



4



32



30

SOMMARIO

- 04 Primavera araba
- 14 'Idu-l-Fitr al Centro Islamico
- 20 Messaggio augurale del Vaticano
- 22 Educare i giovani cristiani e musulmani alla giustizia e alla pace
- 26 Ringraziamento e invito
- 28 Gli auguri del vicesindaco Maria Grazia Guida
- 29 Risposta del presidente Ali Abu Shwaima
- 30 Sulle arti figurative
- 32 Novilunio e avvistamento
- 34 Vita del Centro Islamico
- 38 Società degli uguali

RUBRICHE

- 13 Dal Sublime Corano
Sura Al-Ikhlàs.
- 24 Lettere
Il Fondo Nangeroni.
- 33 Aforismi
Il Sapiente.
- 35 Saggezza
Proverbi arabi
- 36 Ricette
Costolette alla milanese.
- 37 Invocazioni
La pioggia.

'ID MUBÀRAK

Il Sublime Mese di Ramadàn, il Signore dei Mesi, è ormai, alle nostre spalle, con tutto quello che ciascuno di noi Musulmani ha fatto per rendersi meritevole, del compiacimento di Allàh ﷻ. Atteso con trepidazione Ramadàn, come tutti gli anni è giunto rapidamente ed è trascorso in un batter d'occhio della durata di un secolo, nel desiderio che durasse una eternità. Ancora non si è spento l'eco del nostro Benvenuto Ramadàn, che già siamo entrati, in questi giorni di Festa, nell'attesa del prossimo. E' gioia in questi giorni per l'adempimento fedele dei doveri canonici, arricchiti delle devozioni super-erogatorie, che, secondo quanto assicurato dal Profeta ﷺ, sono fonte di perdono dei peccati. Il Messaggero si unisce al tripudio della Comunità nella Solennità festiva della Fine del Digiuno di Ramadàn e cui esprime l'augurio che "Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, lo faccia ritornare su noi e su tutta la Comunità musulmana con il benessere e la benedizione, accettando da noi e dalla Comunità tutta i digiuni, i riti d'adorazione, le veglie notturne di preghiera"

كُلُّ عَامٍ وَأَنْتُمْ بِهَا خَيْرٌ

*Kulla 'āmin wa àntum bi-khàyr
(Posperità tutto l'anno per voi)*

Il Messaggero dell'Islàm

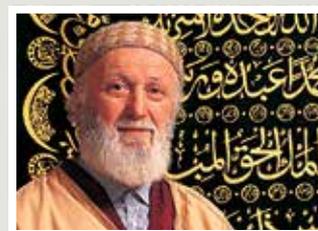
بِسْمِ اللّٰهِ الرَّحْمٰنِ الرَّحِیْمِ

il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
Anno 30° - Numero 173 - Agosto 2012



Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico
di Milano e Lombardia
shwaima@centroislamico.it



Dott. Rosario Pasquini,
al-Shàyrh 'Abdu-r-Rahmàn
Direttore responsabile
abdurrahman.psq@centroislamico.it

Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

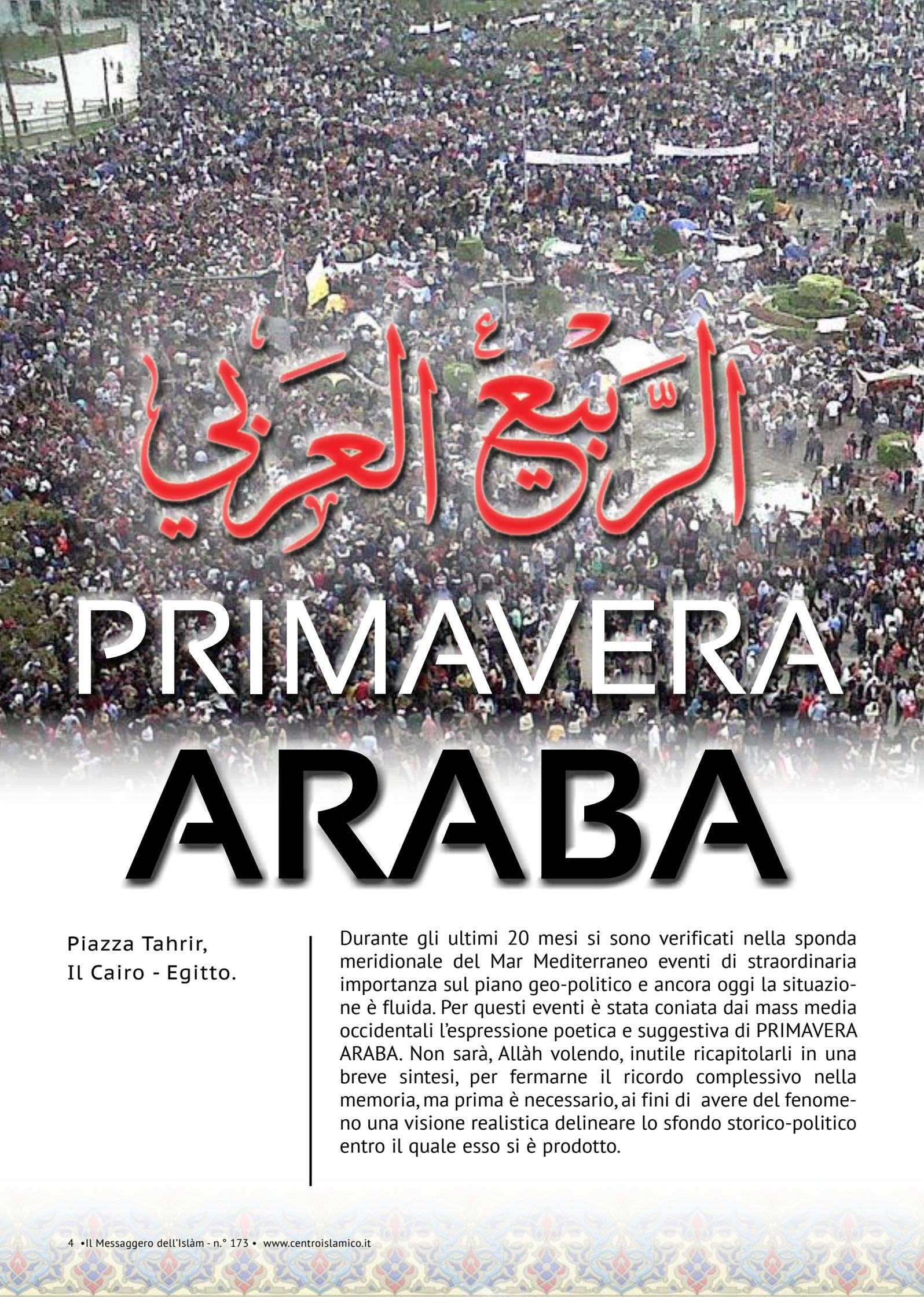
Editore:
Arrisalah

via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:
Centro Islamico di Milano e Lombardia
via Cassanese 3, Milano 2
20090 Segrate
Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270



www.centroislamico.it



الربيع العربي

PRIMAVERA ARABA

Piazza Tahrir,
Il Cairo - Egitto.

Durante gli ultimi 20 mesi si sono verificati nella sponda meridionale del Mar Mediterraneo eventi di straordinaria importanza sul piano geo-politico e ancora oggi la situazione è fluida. Per questi eventi è stata coniata dai mass media occidentali l'espressione poetica e suggestiva di PRIMAVERA ARABA. Non sarà, Allàh volendo, inutile ricapitolarli in una breve sintesi, per fermarne il ricordo complessivo nella memoria, ma prima è necessario, ai fini di avere del fenomeno una visione realistica delineare lo sfondo storico-politico entro il quale esso si è prodotto.



الربيع العربي

*Breve sintesi
degli avvenimenti
verificatisi negli
ultimi 20 mesi.*

(©Mona sosh CC BY 2.0)

Non è il caso di spendere parole per dimostrare ciò che la storia del secolo scorso spiega con chiarezza e cioè che le “democrazie parlamentari” europee, dopo essersi politicamente ritirate dalla dominazione diretta delle aree che si affacciano sulla sponda sud del Mediterraneo hanno continuato ad esercitare il loro dominio sotto il profilo ideologico, politico e militare cioè quello del dominio dell'uomo sull'uomo in funzione della conservazione dei loro interessi materiali.

Le popolazioni di quelle aree avevano opposto una indomita resistenza al dominio delle potenze coloniali europee, ma contro la forza la ragione non vale e per decenni il colonialismo non ha trascurato sforzi per addomesticare i sudditi coloniali. Quando gli esponenti del colonialismo scoprirono che i loro sforzi erano vani, presero ad allevare una classe di operatori locali, ligi alla dottrina del dominio dell'uomo sull'uomo, la dottrina politica dei loro padroni.

Ben Alì.



Si vennero a formare in quei paesi delle classi di potere che subentrarono al padrone straniero nell'esercizio del dominio dell'uomo sui loro popoli attuando lo strumento tipico del potere, che è quello del rendere difficile il facile, mediante l'inutile, affamando la gente, arricchendosi con lo sfruttamento selvaggio a proprio vantaggio delle risorse naturali dei loro paesi, nell'interesse del padronato occidentale e la creazione di conti miliardari all'estero e quant'altro necessario ad assicurarsi una vecchiaia tranquilla, una volta esaurito il loro mandato.

E siccome l'appetito viene mangiando e l'uomo non è mai sazio di potere e di denaro, per il mantenimento dello status in quo, non poteva essere, certamente, la democrazia, che si fonda sulla sovranità popolare che si manifesta attraverso libere elezioni, lo strumento di conservazione del potere. Ecco, quindi, le dittature legittimate da elezioni farsa i cui risultati vestono chiaramente la forma di plebisciti popolari coatti. Un giorno tra un italiano e un proveniente dalla sponda sud del mediterraneo si svolse questo eloquente dialogo. L'italiano dice: "Noi, dopo poche ore dall'apertura delle urne, sappiamo già il risultato delle elezioni!". L'altro: "Voi siete indietro! Noi lo sappiamo prima che vengano aperti i seggi!".

Le dittature sono sostenute dalle democrazie occidentali, perché esse garantiscono la conservazione dei loro interessi e non importa se i popoli di quei paesi soffrono la fame, sono vittime della corruzione, della burocrazia governativa; non importa se l'ingiustizia si respira nell'aria, se il dissenso e la protesta vengono repressi brutalmente, se la religione viene manipolata e la religiosità viene scoraggiata, confinata nel privato, accusata di essere nemica del progresso. Le moschee vengono aperte all'orario della pre-

الرَّبِيعُ العَرَبِيُّ

ghiera e chiuse subito dopo, è proibito portare la barba per l'uomo e il hijab per la donna e altro ancora di disonorevole e disgustoso.

La violenza fisica e ideologica del potere, il vento del neo-colonialismo consumistico diventano insopportabili soprattutto perché alla rappresentazione di paradisi terrestri non corrisponde la possibilità di entrarci ed essi sono uno schiaffo alla miseria. Si viene a creare in quei paesi un clima esplosivo, che per deflagrare ha bisogno soltanto di una scintilla, come l'accensione di un fiammifero in una polveriera.

La scintilla scocca in Tunisia nel dicembre di due anni or sono. Un venditore ambulante, di nome **Mohamed Bouazizi**, per protestare contro il sequestro della sua mercanzia da parte della polizia si dà fuoco. Hanno inizio manifestazioni di protesta di intensità crescente contro il venticinquennale governo dittatoriale di **Ben Ali**,

*La scintilla
scocca in Tunisia
nel dicembre di
due anni or sono.*

3.



(Manifestazione in memoria di Mohamed Bouazizi ©Antoine Walter CC BY-SA 2.0)

1. Khalid Said
2. Mubarak dietro le sbarre durante il processo.

1.



2.



impossessatosi del potere con un colpo di mano facendo dichiarare incapace di intendere e di volere il presidente Bourghiba, fondatore della Repubblica. Vista la mala parata Ben Alì prende il largo, rifugiandosi in Arabia Saudita.

La stessa cosa si verifica, quasi come un effetto domino, in Egitto dove un giovane di nome **Khalid Said** viene ucciso dalla polizia mascherando il misfatto diretta a chiudere la bocca da cui esce una voce di pesanti critiche a regime dittatoriale di **Mubarak** con l'accusa di consumo e spaccio di droga. Hanno inizio le manifestazioni popolari che con crescente intensità determinano la caduta di Mubarak, l'assunzione del potere da una Giunta militare, le elezioni del parlamento dove i partiti musulmani, raccolgono la maggioranza dei voti popolari.

Similmente in Libia dove la trentennale dittatura gheddafiana viene annientata da una insurrezione popolare, sostenuta dall'Occidente per regolare conti in sospeso con **Gheddafi**, la cui uccisione da prigioniero è avvenuta, probabilmente su mandato, al fine di evitare la divulgazione di relazioni scomode di potentati europei con il dittatore. E oltre a ciò per il fatto di fare bottino del petrolio libico. La stessa ventata di insurrezioni popolare si è estesa allo Yemen per rimuovere una pluriennale dittatura. I "signori nascosti dietro i troni" si sono accorti che i loro fantocci, appropriandosi dei loro vizi, non erano più in grado di governare i loro popoli, per cui hanno favorito i movimenti di contestazione popolare contro la violenza poliziesca

الرَّبِيعُ الْعَرَبِيُّ

3. Bambine libiche con la bandiera degli insorti.

4. Gheddafi .

3.



I "signori nascosti dietro i troni" si sono accorti che i loro fantocci, appropriandosi dei loro vizi, non erano più in grado di governare.

4.



nella repressione delle manifestazioni di dissenso, l'ingiustizia, la miseria, la corruzione, la violazione dei più elementari diritti umani.

Duemila e rotti anni di dominio dell'uomo sull'uomo hanno insegnato ai circoli di potere occidentali che, quando un "nemico" non sei in grado di vincerlo, la saggia risoluzione è quella di "allearti" a esso, per poi condizionarne la condotta. E questa è la politica europea nei confronti della cosiddetta "primavera araba": appoggiare



1. Piazza Tahrir, dimostranti festeggiano le dimissioni di Mubarak (©Jonathan Rashad CC BY 2.0).

gli insorti per condizionarli per quanto possibile. I popoli messi in ginocchio dalla disastrosa politica economica delle classi dominanti si sono affidati ai partiti di ispirazione islamica e certamente i responsabili politici di essi hanno il faticosissimo compito di riportare i loro popoli a una condizione di umanità e di giustizia e progettare una politica internazionale che li faccia uscire da una condizione di sudditanza portandoli a una condizione di parità nella dignità di stati sovrani nella comunità internazionale. In questo loro difficile compito, ma nulla è facile se non ciò che Allàh, l'Altissimo, rende facile, non mancheranno gli ostacoli, ma questi dirigenti, a cui Allàh ha affidato il compito di ristabilire la giustizia e l'ordine, non dovranno scoraggiarsi, pensando alla promessa di Allàh: "Se sarete credenti avrete voi il sopravvento". Situazione anomala è

الرَّبِيعُ الْعَرَبِيُّ

I popoli messi in ginocchio dalle classi dominanti si sono affidati ai partiti di ispirazione islamica.

"Se sarete credenti avrete voi il sopravvento".

Bashàr el-Assad
(www.kremlin.ru
CC BY 4.0)

quella della Siria, dove da oltre un anno il regime dittatoriale del vertice politico della setta alaouita, appartenente alla costellazione delle sette che si dipartono dalla dottrina Shihita dominante in Iràn, governa il paese per mezzo di un partito di ispirazione marxista, conduce una repressione inaudita delle proteste popolari, a tal punto da determinare la costituzione di un libero esercito siriano. Nonostante i massacri di civili da parte dell'esercito lealista e delle milizie assadiane le potenze occidentali, che pure condannano la ferocia con cui le strutture del potere assadiano cerca di salvare se stesso, tentennano, per la forte preoccupazione che la caduta di Bashàr al-Assad metta in pericolo gli equilibri geo-politici dell'area medio-orientale, inserendo un fattore di forte instabilità, come temuto, probabile effetto di un sopravvento





Manifestanti siriani in Libano
(©Freedom House CC BY 2.0)

*In questi giorni
tra le nostre
preghiere rivolte
ad Allàh, sia gloria
a Lui l'Altissimo,
c'è quella di dare
ai suoi Fedeli
la Pazienza nel
sopportare la prova
e la Vittoria finale
sulle forze del male.*

delle forze combattenti di ispirazione islamica della maggioranza sunnita, nell'attuale situazione, che rasenta la definizione di "guerra civile". Non è improbabile che il temporeggiare occidentale, e il suo stare a guardare, serva a che si producano in Siria condizioni tali da rendere impossibile una riconciliazione tra le forze in lotta e, quindi, inevitabile una sua frantumazione territoriale. E ciò con il probabile obiettivo di dare vita a un piccolo stato dell'attuale robusta minoranza Alaouita. La denominazione, che fu data dai Francesi (Alaouite), non si riferisce all'Imàm Ali bin Abi Tàlib ma a un certo imam sciita, che faceva di nome Ali Nusàyr, da cui il nome proprio della setta, che è Nusayrita ed è diffusa in Siria e in Libano. La setta, che nell'area di sua maggior densità ebbe un potere amministrativo al tempo della dominazione mandataria francese dopo la prima



الرَّبِّعُ الْعَرَبِيُّ

Dal Sublime Corano

Sura Al-Ikhlàs

(Sura dell'Identità Divina)



Nel nome di Allàh, il Sommamente
Misericordioso, il Clementissimo.

Di':
"Allàh è Uno!
Allàh, l'Eterno,
non generò [non è padre]
né fu generato [non è figlio]
e nessuno è co-eguale
a Lui".

Corano **112**
Rivelata alla Mecca
Prima dell'Egira

guerra mondiale, sta difendendo con le unghie e con i denti con eccidi e stragi di diversamente da essa credenti tali da rendere impossibile una riconciliazione e se il clan nusayrita degli Al-Asad dovesse essere rimosso dal potere, l'unica soluzione praticabile, come detto dianzi, sarebbe il frazionamento della Siria in minuscoli stati a sovranità limitata, con la benedizione dell'establishment socio-politico militare sionista nella Palestina occupata, con denominazione Israele. In questi giorni tra le nostre preghiere rivolte ad Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo, c'è quella di dare ai suoi Fedeli la Pazienza nel sopportare la prova e la Vittoria finale sulle forze del male.

Allàh, in ogni caso, è Colui che conosce di più e a Lui, il Signore di tutti gli universi, appartiene la Lode.



*Celebrazione
del Rito
Congregazionale
della Festa
Solenne della
rottura del digiuno
di Ramadan 1433*

Nel primo mattino del primo giorno del mese di Shawwāl, il decimo mese dell'anno dell'Egira 1433, corrispondente alla penultima domenica del mese di Agosto 2012, è stato celebrato il rito congregazionale solenne della Rottura del Digiuno di Ramadàn, nel complesso urbano costituito dall'edificio del Centro Islamico di Milano e Lombardia (Segrate, via Cassanese 3), annesso alla Moschea al-Rahmàn (in Milano, via Folli senza numero), nonché ai diversi spazi all'aria aperta di pertinenza.

Il complesso Centro Moschea, orientato in modo tale che i suoi ambienti interni ed esterni, nei quali è stato officiato il Rito, rispetto al moto apparente del sole, unitamente all'attività refrigerante dei condizionatori ha offerto ai fedeli, che hanno risposto alla chiamata, ambienti freschissimi (gli interni) e freschi (gli esterni), al riparo dai raggi del Sole, particolarmente caldi in questo scorcio d'estate, per effetto dell'anti-ciclone africano, essendo ancora l'astro all'inizio del suo corso apparente sulla volta celeste.

-o-

L'afflusso dei fedeli, la maggior parte dei quali si è servito dei mezzi pubblici per giungere al Centro, è stato notevole. Essi, giunti alla fermata della Metropolitana due [linea verde], denominata Cascina Gobba, hanno preso l'autobus 925 REDECESIO, che ha la sua fermata proprio in vista della cupola e del minareto della moschea.



AL CENTRO

Ne sono stati contati esattamente 3375, sicché le superfici offerte per la prostrazione erano gremite all'inverosimile; vale a dire che erano piene zeppe di fedeli, come un uovo, le aree interne del Centro, i cortili, le aree esterne, il sagrato (al-sàhn) e la sala d'adorazione della Moschea al-Rahmàn, che, non è mai troppo ricordarlo, è la prima struttura architettonica in Italia, avente la forma del luogo di culto islamico, caratterizzato da cupola e minareto. Essa è stata inaugurata il 28 maggio dell'anno 1988, con la partecipazione di Autorità religiose, civili e

DU FITR

ISLAMICO

militari locali nonché da esponenti dei Consolati dei Paesi Musulmani, da cui sono venuti anche dotti e sapienti nell'Islàm. E' la Festa della rottura del Digiuno con il suo rito congregazionale. È la prima delle due Feste comandate dell'Islàm, essendo la seconda la Festa del Sacrificio, con cui si chiude il Grande Pellegrinaggio alla Mecca, che è il quinto pilastro dell'Islàm, il giorno decimo dell'ultimo mese dell'anno egiriano. È la Festa, in cui i fedeli esprimono la loro gioia di avere adempiuto all'ordine di digiunare al fine di raggiungere il livello del Timore di

Allàh
-Dio-
fonda-
mentale
per vive-
re l'Islàm,
autentica-
mente. È un
giorno di rico-
noscenza ver-
so Allàh, rifulga
lo splendore del-
la Sua Luce, per
avere rivelato il Su-
blime Corano in que-
sto mese, nella Notte
del Destino, che è una
Notte più ricca di grazie
e di benedizioni, di quan-
to un fedele possa merita-
re in mille mesi di devozioni
super-erogatorie.

-o-

A mano a mano che i fedeli giungono alla "musalla" (l'area interna ed esterna per il rito di adorazione) si uniscono nella "magnificazione di Allàh" pronunciata tre volte e seguita dall'affermazione dell'unicità divina e continuando con una duplice magnificazione e l'affermazione che solamente ad Allàh è dovuta la Lode, a quelli che li hanno preceduti. Allàhu àkbar! Allàhu àkbar! Allàhu àkbar! Lā ilāha illā-llāh. Allàhu àkbar! Allàhu àkbar! wa li-llāhi l-ḥamd". Il coro aumenta di intensità con il crescere della presenza di fedeli, che non cessa di continuare dalle prime ore della mattina.

*"Allàhu àkbar!
Allàhu àkbar!
Allàhu àkbar!
Lā ilāha illā-llāh.
Allàhu àkbar!
Allàhu àkbar!
wa li-llāhi l-ḥamd"*

Alle 9 e ¼ in punto al-shàykh Abu `āsim Burghàm Jaradàt prende posto nella posizione dell'Imām del rito e dopo avere invitato i fedeli a disporsi fisicamente in righe successive e di disporsi spiritualmente come fosse l'ultimo rito della loro esistenza terrena, dà inizio alla celebrazione del rito con sette Magnificazioni di Allàh (Allàhu àkbar! Allàhu àkbar! Allàhu àkbar! Allàhu àkbar! Allàhu àkbar! Allàhu àkbar! Allàhu àkbar!). A ogni takbirah dell'Imām i fedeli fanno eco all'unisono.





*“Ciò che vi
dispiace
nell’unione è
meglio di ciò che
vi piace nella
disunione”.*

Finite le Magnificazioni l’Imām recita la prima sura del Sublime Corano (al-Fātiḥah) poi la Sura dell’Altissimo (al-à’lā) segue l’inchino e poi le prosternazioni della prima unità di adorazione (ràk’ah). Segue la seconda che inizia con cinque takbirāt, prosegue con le recitazioni della sura al-fātiḥah e della sura al-ghāshī’ah, dopo le quali il rito prosegue con l’inchino le due prosternazioni e il taslīm (l’augurio di pace che si esegue dicendo: Assalāmu `alàykum a destra e poi a sinistra).

-o-
Dopo le due ràk’ah (rak’atàin) al-Shaykh Derghām tiene, nella Khùtba del rito di Id al-fitr, la sua ultima funzione religiosa presso il Centro Islamico. Egli, con grande calore - dopo i rituali takbìr e la professione di fede islamica, dopo l’invito ai fedeli di “Temere Allàh” - che sono il preludio tradizionale al Sermone, ha esortato i fedeli all’unità, perché l’unità è il segreto del successo dei Musulmani sulle forze che aggrediscono il mondo dell’Islām, aiutate in questo anche dalla loro disunione, ricordando anche il detto di un Compagno del Profeta, che Allàh si compiaccia di lui, il quale disse: “Ciò che vi dispiace nell’unione è meglio di ciò che vi piace nella disunione”. Egli ha ammonito che, quando Allàh vuole il bene di certa gente, chiude loro la porta della discussione e apre loro quella dell’azione, mentre quando è disgustato di essa, apre ad essa la porta della discussione e chiude loro quella dell’azione”. L’Islām è, oggi, sotto attacco in numerosi



'ID
-L-F
AL CENTRO

punti dell’area geo-politica islamica: Burma, Cecenia, Palestina, Yemen, Siria, Iràq e anche altrove. In questo giorno di letizia dobbiamo ricordare i fratelli che soffrono, vittime dell’ingiustizia e non dobbiamo dimenticare di aiutarli non soltanto con le preghiere che Allàh li liberi dall’ingiustizia di cui sono vittime, ma anche con soccorsi materiali, perché i Musulmani sono come un unico corpo e quando una delle membra del corpo soffre, anche tutte le altre membra soffrono con la febbre e l’insonnia. La Khutbah termina con le invocazione dell’Imām a cui i fedeli fanno seguire coralmente il loro “Amīn”.

DU FITR

ISLAMICO

Finita la khùtba ha avuto inizio il momento della socializzazione tra i partecipanti; scambio di auguri, reciproci inviti, composizione di dissidi, i bambini felici dei regali ricevuti da genitori e zii ne fanno mostra stimandosi, soprattutto per i vestiti nuovi. Durante il momento della socializzazione una signora italiana, che ha assistito alla celebrazione, ha chiesto di farsi musulmana e, dopo una breve istruzione da parte dell'Imàm, coadiuvato dal fratello 'àbdu-r-Rahmàn, la signora ha pronunciato la formula della testimonianza, che non c'è divinità tranne Allàh e che Muhàmmad è l'apostolo di

Allàh
e che
il Mes-
sia, Ge-
sù figlio
di Maria è
suo Servo
e Apostolo.

AI-TARAWIH

Da quando al tramonto del sole si chiude il 30° giorno del mese di Sha'bàn (quello che precede il Ramadàn), oppure è stata avvistata la prima falce di luna al tramonto del 29° giorno i Fedeli Musulmani, si preparano a dare inizio, dopo l'esecuzione del rito congregazionale della notte, al rito speciale, denominato "al-tarawih" che si esegue, come sopra detto, dopo il rito di adorazione della notte. Durante esso rito l'Imàm che lo guida recita, ogni notte, un trentesimo del Sublime Corano, durante l'esecuzione di un certo numero di prosternazioni, intervallato da interventi di dottrina e di pratica dell'Islàm. In questo modo i fedeli che hanno partecipato alla devozione tutte e trenta le notti del mese di Ramadàn (oppure 29) hanno udito tutto il Sublime Corano, il cui testo, all'uopo, è suddiviso in trenta frazioni.



*Il Centro Islamico
ha invitato per la
recitazione del
Sublime Corano
lo Shàykh
Derghām Jaradāt*

Quest'anno, come già in precedenza il Centro Islamico ha invitato per la recitazione del Sublime Corano nella speciale devozione ramadanica lo Shàykh Derghām Jaradāt perché la sua recitazione del Sublime Corano è simile a quella del famosissimo Shaykh della Mecca al-Sudeysi ed è perfetta dal punto di vista della ortoepia coranica. Nella recitazione del Sublime Corano si sono distinti per la loro capacità recitatoria lo shàykh Ibrahim e lo shàykh Kāmīl.

CELEBRAZIONI

Durante il mese sono state celebrate le ricorrenze degli eventi fondamentali degli albori dell'Islàm con relazioni tenute da al-Shaykh Durghān, al-shàyykh Kamil, da al-Shàyykh Ibrahim, dallo stesso dott. Ali Abu Shwaima. Celebrazioni interessanti per la loro collocazione storica, ma anche degli insegnamenti che da essi il musulmano deve trarre per il perfezionamento della sua identità islamica. E' stata celebrata la Battaglia di Bàdr, un evento fondamentale nella storia dell'Umanità, anche se lo scontro fu di minore importanza dal punto di vista della quantità delle forze in campo, anche se i Musulmani, privi di esperienza bellica e di equipaggiamento, con la fede e il soccorso di Allàh, sconfissero le forze del politeismo idolatrico meccano, tre volte numericamente superiore e poderosamente armato ed equipaggiato. La liberazione della Mecca dal dominio idolatrico, che chiude il tempo delle "egire" e apre quello dello sforzo perché la parola di Allàh sia più alta di qualsiasi parola umana.

AL-HAFLAH

Come ogni anno, nel medio pomeriggio del primo giorno festivo il Centro Islamico di Milano e Lombardia ha distribuito l'invito a partecipare al festeggiamento (al-hàflah), nel corso del quale dopo la recitazione del Sublime Corano il dott. Ali Abu Shwaima, presidente del Centro, fa un discorso, che potremmo definire "sullo stato della Comunità", dopo il quale i bambini fanno ressa attorno al palco per esibirsi con le loro voci fanciullesche nella recitazione di brani coranici, che sono orgogliosi di avere imparato a memoria. Così il dott. Ali li accontenta e i genitori che gremiscono la sala se li mangiano con gli occhi e con i telefoni riprendono la performance del loro rampollo. Dopo di che vengono distribuiti i regali, giocattoli di ogni tipo, vestitini lunghi

per le bambine, che subito li indossano pavoneggiandosi con le amiche, l'evento, dopo la distribuzione di premi di fedeltà al Centro ad alcuni sostenitori, si conclude con la distribuzione di dolci e bevande rigorosamente analcoliche. Questa è la struttura della hàflah tradizionale del Centro Islamico di Milano e Lombardia, con cui il primo giorno di Shawwàl si chiude il Ramadàn (evento che non ha nessun carattere rituale, ma è occasione di socializzazione). Anche quest'anno è stato rispettato il copione. Il "ricevimento" è iniziato con la recitazione del Sublime Corano; ha fatto seguito il discorso del Presidente del Centro, dott. Ali Abu Shwaima. Egli, dopo aver fatto gli auguri di rito, quel-

li che si fanno in occasione delle Solennità Festive, si è dilungato su un argomento significativo e fondamentale nell'Islàm: il concetto della "appartenenza". Una Comunità nel senso oggettivo della parola e non solo nominale, si riconosce dagli elementi costitutivi, operanti in es-

LA SOLIDARIETA'

Ramadàn è il mese della solidarietà e come tutti gli anni il Centro Islamico di Milano e Lombardia ha offerto la "rottura del digiuno" ai bisognosi presenti nella Moschea per il rito di adorazione del tramonto, alla chiamata per il quale ha termine il tempo di digiuno giornaliero: latte, datteri, acqua minerale, yogurth, radunati nel sàhn (la piazzetta davanti all'ingresso della Moschea). Eseguito il rito i fratelli presenti hanno consumato un pasto frugale, dopo il quale si sono intrattenuti in conversazioni, bevendo thé alla menta o rinfrescandosi con fette di anguria fino al sopraggiungere del rito di adorazione del calar delle tenebre, subito dopo l'esecuzione del quale ha avuto luogo al-tarawīh.

ZAKATU-L-FITR

Ci sono nella Moschea e nel Centro delle cassette con la scritta in arabo: Sundūq zakāti-l-fiṭr, che tradotto significa "Cassetta della zakātu-l-fiṭr". Che cosa è zakātu-l-fiṭr? E' una "tassa" che il Musulmano deve pagare, per sé e per tutti coloro che dipendono "alimentarmene" da lui, affinché il suo digiuno venga purificato da eventuali inadempienze minori e possa così pervenire ad Allàh per ottenere la ricompensa riservata a chi ha digiunato. Anche per i neonati prima dell'inizio del rito congregazione della Festa. La somma viene quantificata in una cifra che sia sufficiente per un pasto frugale e il Centro Islamico l'ha fissata in € 6.00. Dopo la festa i "poveri" si sono presentati per ricevere la zakāh, che, quest'anno è stata distribuita a 150 bisognosi, che ne hanno fatto richiesta.

sa: l'unione fraterna dei soggetti che ne fanno parte (questa unione ha per cemento la traduzione in pratica da parte di ciascuno della "testimonianza" (la professione di fede

islamica), che consiste nel non avere altra fonte di regole di condotta che la Parola di Allàh (Il Sublime Corano) e nel non avere altro maestro di vita, modello e precettore, che il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Non c'è completezza d'Islàm fuori da una comunità i cui membri non abbiano un forte, orgoglioso, sentimento di appartenenza a una Comunità, della quale Allàh, l'Altissimo, ha detto: "Siete la comunità migliore fatta uscire per gli uomini" e ancora: "Siete il fior fiore della creazione". Per la realizzazione di tutto questo è necessaria una comunità, dotata di una struttura unitaria di comando, prodotta dall'intima esigenza religiosa dell'Obbedienza ad Allàh, al Suo Apostolo e a co-

loro che hanno titolo per esercitare il comando, i quali ultimi hanno il dovere di proteggere l'integrità della dottrina e della pratica dell'Islàm da qualsiasi fonte di inquinamento. Il fratello `àbdu-r-Rahmàn ha ribadito con forza i concetti espressi dal Presidente e ha invitato i presenti a partecipare alla costruzione di quella struttura necessaria alla realizzazione dei doveri associativi dei Musulmani, nelle forme indicate dalla Legge Islamica. A tre fratelli esemplarmente fedeli al Centro Islamico, da prendere a modello pratico dei concetti espressi nei due interventi è stato donato "Il Corano vocale della Città del Profeta", che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Questi fratelli sono: `àbd-el-Aziz `āmer, Atia Gibrīl



AS-ŞADAQATU-L-GIĀRIYAH

Il conto di ciascuno di noi si chiude con la fine della vita, trante in tre casi, come disse il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: "un figlio che prega per il defunto, un insegnamento dato dal defunto, che continua ad espandersi di discepolo in discepolo e una `şadaqah giāriyah` una beneficenza con efficacia permanente (che continua a produrre benefici nel tempo)" [o come disse]. Disse ancora, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: "A chi costruisce una moschea in terra, Allàh costruisce una casa in Paradiso (o come disse)". Per questo durante gli intervalli del rito al-Tarawīḥ e dopo il rito congregazionale del venerdì durante il mese di Ramadàn esponenti di Associazioni e Centri Islamici dell'Alta Italia hanno invitato i Devoti, durante i loro interventi dottrinali, a fare şadaqah per contribuire alla costruzione della loro moschea e i Fedeli della Moschea al-Rahmàn hanno sempre risposto con grande generosità.

QIYĀMU-L-AYL

(Veglia Notturna)

Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria disse: "Cercate la Notte del Destino in una notte dispari degli ultimi dieci giorni di Ramadàn (o come disse)" La Tradizione ha stabilito di dedicare la veglia notturna di adorazione della Notte del destino (Lāylatu-l-qādr) nella notte del 27 Ramadàn. Disse il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: "Chi veglia in adorazione nella Notte del Destino con fede e per il solo compiacimento di Allàh, riceverà il perdono dei peccati commessi (o come disse)". Per questo motivo anche i Fedeli del Centro Islamico di Milano e Lombardia hanno fatto veglia d'adorazione nella notte che è partita dal calar delle tenebre del giorno 14 agosto all'alba del 15 agosto essen-

do questo arco notturno quello del giorno 27 di Ramadàn, poiché il giorno "egiriano" va dal tramonto all'alba e non dalla mezzanotte alla mezzanotte come il giorno solare, introdotto in Italia nel 1848 da papa Pio IX. Forse un messaggio criptico nello stesso Corano potrebbe convalidare la scelta tradizionale del giorno 27.

e Khalid Mkhuti, che Allàh li ricompensi abbondantemente per la loro fedeltà. Il dottor Ali ha concluso la consegna dei doni dicendo: "Naturalmente, ce ne sono altri altrettanto meritevoli...". Gare cor-

niche di bambini e bambine, distribuzione di oggetti di regalo per maschi e femmine, clima festoso e gioioso, distribuzione di dolci e bevande, complimenti, nuove relazioni, inviti e in conclusione: Foto-ricordo con parte dei bambini. Così giunge l'ora della chiamata al rito d'adorazione del tramonto e si conclude in pace e serenità con il rito il primo giorno festivo.

E la lode appartiene ad Allàh il Signore di tutti gli universi.



L'Arcivescovo di Milano

Milano, 6 agosto 2012

Ai responsabili delle comunità
Musulmane di Milano e Lombardia

Per la prima volta dalla città di sant' Ambrogio ho il gradito compito di trasmettervi il messaggio augurale del Pontificio Consiglio del Dialogo Interreligioso (PCDI) in occasione della "rottura" del digiuno del mese di Ramadan.

Durante il mio mandato come Patriarca di Venezia, porta d'Europa verso l'Oriente e luogo storicamente contrassegnato da intensi scambi tra popolazioni cristiane e musulmane, ho espresso più volte l'importanza di una frequentazione tesa alla conoscenza reciproca di persone e tradizioni. L'esperienza di quegli anni si è consolidata attraverso varie pubblicazioni e, soprattutto, attraverso la creazione della Fondazione internazionale Oasis, che pubblica, tra l'altro, una rivista specializzata in varie lingue.

MESSAGGIO AUGURALE DEL VATICANO

In occasione di 'Id ul-Fitr, **L'Arcivescovo di Milano Mons. Angelo Scola**, ha trasmesso alla comunità musulmana cittadina il messaggio augurale del Pontificio Consiglio del Dialogo Interreligioso (PCDI). Riportiamo di seguito i contenuti della lettera dell'Arcivescovo e del messaggio del PCDI.

Milano, 6 agosto 2012

**Ai responsabili delle comunità
Musulmane di Milano
e Lombardia.**

Per la prima volta dalla città di sant' Ambrogio ho il gradito compito di trasmettervi il messaggio augurale del Pontificio Consiglio del Dialogo Interreligioso (PCDI) in occasione della "rottura" del digiuno del mese di Ramadan.

Durante il mio mandato come Patriarca di Venezia, porta d'Europa verso l'Oriente e luogo storicamente contrassegnato da intensi scambi tra popolazioni cristiane e musulmane, ho espresso più volte l'importanza di una frequentazione tesa alla conoscenza reciproca di persone e tradizioni. L'esperienza di quegli anni si è consolidata attraverso varie pub-

blicazioni e, soprattutto, attraverso la creazione della Fondazione internazionale Oasis, che pubblica, tra l'altro, una rivista specializzata in varie lingue. A sua volta, la Diocesi Ambrosiana, sollecitata dall'intenso fenomeno migratorio dai paesi dell'Africa del Nord, si è dedicata da tempo con impegno a conoscere il mondo religioso musulmano e a far cono-



© Superbass / CC-BY-SA-4.0

ميلانو، 6 آب 2012

إلى المسؤولين عن تجمعات المسلمين
في ميلانو ولومبارديا

للمرة الأولى في مدينة القديس امبروزيوس، يسعدني أن أنقل إليكم رسالة التهنية، التي وجهها المجمع الحبري للحوار بين الأديان، بمناسبة انتهاء الصيام في شهر رمضان.

أثناء مهتبي في فينيسيا كبطريرك لهذه المدينة، التي تشكل بوابة أوروبا نحو الشرق ومكانا تاريخيا للتبادلات الكثيفة بين المسيحيين والمسلمين، عيّرت، أكثر من مرة، عن أهمية للمخالطة التي ترمي إلى التعارف المتبادل بين مختلف الأشخاص والتقاليد. ولقد توطّدت خبرة تلك السنوات عبر نشرات متنوعة، وخصوصا من خلال إنشاء المؤسسة الدولية "الواحة"، التي تصدر عنها، بين اشياء أخرى، مجلة متخصصة في عدة لغات.

من جهتها، دأبت الأبرشية الأمبروزية في ميلانو، ومنذ وقت، وبدافع من ظاهرة الهجرة الكثيفة من بلدان افريقيا الشمالية، على الالتزام بالتعرف على العالم الديني الاسلامي وعلى التعريف بطبيعة الخبرة المسيحية، كما يؤثّق لذلك الخطاب الذي وجهه الكاردينال كارلو ماريا مارتيني إلى المدينة، أثناء صلاة الغروب في كنيسة القديس امبروزيوس سنة 1990، تحت عنوان "نحن والاسلام".

أيها المؤمنون المسلمون الأعزاء، إنكم تحتتمون زمن الصيام المقدس، الذي يروّض الروح والجسد (مع ما فيه من عناء إضافي في هذه المرحلة من الصيف) كي تتقادا لمشية الله. نوّد أن تشعروا بقرينا منكم في صلاتنا واهتمامنا. وفي هذه السنة، يتوجه اهتمامنا، بنوع خصوصي، إلى الأجيال الصاعدة. فالشأن التربوي هو، في الحقيقة، لبّ رسالة التهنية هذه، التي يوجهها إليكم المجمع الحبري للحوار بين الأديان. يشعر المسيحيون والمسلمون اليوم بالمسؤولية المشتركة لمواجهة عقلية شائعة ترمي إلى تفرغ الحياة من مضامينها الدينية، علّمًا بأن العدالة والسلام لا يتزعزعان إلا إذا اعتبرناهما جوابا على دعوة إلهية.

يجب أن نعمل معا لتكذيب من يتهم الدين بتأجيج الفوضى، والحروب، والعنصرية، والتصرفات اللانسانية. لهذا، من الضروري أن نكشف القناع عن كل الذين يستخدمون الإيمان كأداة لدفع الشباب إلى الحقد والعنف الكلامي والأدي والجسدي.

ما نرجوه لكم من كل قلوبنا هو أن يكون عيدكم القريب حافلا بالخير والبركة.

الكاردينال انجلو سكولا

رئيس اساقفة ميلانو

Traduzione a cura del CADR

scere la natura dell'esperienza cristiana, come ben documenta il discorso alla città dei Vespri di sant'Ambrogio del 1990, dal titolo Noi e l'Islam del Cardinale Carlo Maria Martini.

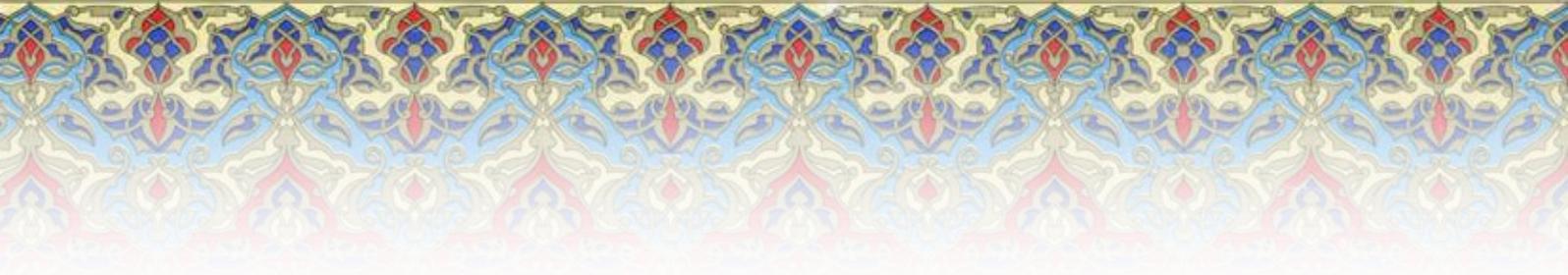
Cari fedeli musulmani, voi state concludendo il tempo santo del digiuno che temprava lo spirito e il corpo (ancor più affaticato in questo periodo estivo) per sottometerli alla divina volontà. Desideriamo che sentiate la vicinanza della nostra preghiera e attenzione. In questo anno essa si rivolge in particolare alle nuove generazioni. Il tema educativo è infatti il fulcro del testo augurale del Pontificio Consiglio del Dialogo Interreligioso. Cristiani e musulmani sentono oggi la comune responsabilità di fronteggiare una mentalità diffusa che intende svuotare la vita dai contenuti religiosi. Invece

giustizia e pace non crescono se non si concepiscono come la risposta ad una chiamata divina. Insieme dobbiamo cercare di smentire chi accusa la religione di fomentare disordini, guerre, razzismo e inciviltà. Per questo occorre smascherare chi, strumentalizzando la fede, spinge i giovani all'odio e alla violenza verbale, morale e fisica.

Sia carica di bene e di benedizione la vostra imminente festa. Ve lo auguriamo di tutto cuore!

Angelo Card. Scola
Arcivescovo

*Cristiani e
Musulmani
sentono oggi
la comune
responsabilità
di fronteggiare
una mentalità
diffusa che intende
svuotare la vita dai
contenuti religiosi.*



IL MESSAGGIO AUGURALE DEL PCDI

PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
MESSAGGIO PER LA FINE DEL RAMADAN `ID AL-FITR 1433 H. / 2012 A.D.

EDUCARE I GIOVANI CRISTIANI E MUSULMANI ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE

*Il Messaggero
dell'Islàm è lieto
di offrire ai propri
lettori il messaggio
augurale del PCDI
per la Fine del
Ramadàn*

Città del Vaticano

Cari Amici musulmani,

1. La celebrazione di `Id al-Fitr, che conclude il mese del Ramadan, ci dà la gioia di presentarvi i cordiali auguri del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Ci rallegriamo con voi per questo tempo privilegiato che vi ha consentito, mediante il digiuno e altre pratiche di pietà, di approfondire l'obbedienza a Dio, un valore a noi altrettanto caro.

È per questo che, quest'anno, ci è parso opportuno incentrare la nostra comune riflessione sul tema dell'educazione dei giovani cristiani e musulmani alla giustizia e alla pace, che sono inseparabili dalla verità e dalla libertà.

2. Come sapete, se il compito dell'educazione è affidato alla società intera, esso è anzitutto, e in modo particolare, opera dei genitori e, con loro, delle famiglie, delle scuole e delle università, senza dimenticare i responsabili della vita religiosa, culturale, sociale, economica e del

mondo della comunicazione. Si tratta di un'impresa bella e insieme difficile: aiutare i fanciulli e i giovani a scoprire e sviluppare le risorse che il Creatore ha affidato loro e a stabilire relazioni umane responsabili. Riferendosi al compito degli educatori, Sua Santità il Papa Benedetto XVI ha affermato di recente: "Per questo sono più che mai necessari autentici testimoni, e non meri dispensatori di regole e di informazioni... Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone" ("Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace" 2012). Ricordiamo, inoltre, che i giovani sono anch'essi responsabili della propria educazione come della propria formazione alla giustizia e alla pace.



3. La giustizia è determinata innanzitutto dall'identità della persona umana, considerata nella sua integralità essa non può essere ridotta alla sua dimensione commutativa e distributiva. Non dimentichiamo che il bene comune non può essere ottenuto senza solidarietà e amore fraterno! Per i credenti,

la giustizia autentica vissuta nell'amicizia con Dio approfondisce le relazioni con se stessi, con gli altri e con l'intera creazione. Inoltre, essi professano che la giustizia ha origine nel fatto che tutti gli uomini sono creati da Dio e sono chiamati a formare una sola ed unica famiglia. Una tale visione delle cose, nel pieno rispetto della ragione e aperta alla trascendenza, interpella pure tutti gli uomini e le donne di buona volontà, permettendo di coniugare armoniosamente diritti e doveri.

4. Nel mondo tormentato in cui viviamo, diventa sempre più urgente l'educazione dei giovani alla pace. Per impegnarsi in modo adeguato, si deve comprendere la vera natura della pace che non si limita

→
La versione in arabo
del messaggio augurale.

Lettere

Il Fondo Nangeroni

Caro Messaggero
dell'Islàm,

ti informo, nel
tredicesimo anniversario
della scomparsa di mio marito
è stato aperto in USA presso
l'università di Ann Arbor nel
Michigan un Fondo Nangeroni:
**Alessandro Nangeroni
International Endowment**
presso l'Enoch Seminar.

C'è il sito, si può scrivere e
collegarsi:

[http://www.enochseminar.org/
drupal/nangeroni-home](http://www.enochseminar.org/drupal/nangeroni-home)

Un caro saluto.

Gabriella Nangeroni



all'assenza della guerra, né all'equilibrio delle forze contrapposte, ma è insieme dono di Dio e opera umana, da costruire incessantemente. Essa è frutto della giustizia ed un effetto della carità. È importante che i credenti siano sempre attivi in seno alle comunità di cui sono membri: praticando la compassione, la solidarietà, la collaborazione e la fraternità, essi possono contribuire efficacemente a raccogliere le grandi sfide dell'ora presente: crescita armoniosa, sviluppo integrale, prevenzione e risoluzione dei conflitti, per citarne solo alcune.

5. Per concludere, desideriamo incoraggiare i giovani musulmani e cristiani che vorranno leggere questo messaggio, a coltivare sempre la verità e la libertà, per essere autentici araldi di giustizia e di pace e costruttori di una cultura rispettosa dei diritti e della dignità di ogni cittadino. Li invitiamo ad avere la pazienza e la tenacia necessarie per realizzare questi ideali, senza mai ricorrere a compromessi ambigui, scorciatoie ingannevoli o mezzi poco rispettosi della persona umana. Soltanto uomini e donne sinceramente convinti di queste esigenze potranno costruire delle società in cui la giustizia e la pace diventeranno realtà. Voglia Dio colmare di serenità e di speranza i cuori, le famiglie e le comunità di coloro che nutrono il desiderio di essere 'strumenti di pace'!
Buona festa a tutti!

Jean-Louis Cardinal Tauran
Presidente

Arcivescovo Pier Luigi Celata
Segretario

المجلس البابوي للحوار بين الأديان

الرسالة بمناسبة عيد الفطر السعيد
لعام 1433 هـ / 2012 م

تربية الشباب المسيحي والمسلم على العدل والسلام

إلى جميع الإخوة المسلمين الأعزاء،
كل عام وأنتم بخير.

1. يعود عليكم في كل عام شهر رمضان وختامه بعيد الفطر السعيد. وإننا ننتهز بكل سرور هذه المناسبة لنقدم لكم تهانينا القلبية باسم المجلس البابوي للحوار بين الأديان. يغمرنا السرور معكم في هذا الزمن المميز الذي أتاح لكل مسلم أن يصوم ويقدم لله أعمال البر والتقوى، ويتعمق في طاعة الله سبحانه، وهي من الفضائل التي نتمناها عاليًا. ومع تهانينا بالعيد في هذا العام، رأينا أن نوجه فكرتنا إلى الشباب المسلم والمسيحي على السواء، وإلى أهمية تنشئتهم على العمل من أجل العدل والسلام، ومن أجل الحقيقة والحرية، فالأمران مرتبطان معًا.

2. كلنا يعلم أن المجتمع كله مسؤول عن مهمة التربية، ولكنها بصورة خاصة من مسؤولية الأهل والعائلة والمدارس والجامعات، وهي مرتبطة ارتباطًا وثيقًا بالحياة الدينية والثقافية والاجتماعية والاقتصادية وبالعالم الإعلام. مهمة التربية أفضل المشاريع وأصعبها، إذ تقوم بمساعدة الشباب لأن يكتشفوا ويُثَمُّوا القدرات التي وكلها الله الخالق إليهم، وأن يقيموا في ما بينهم علاقات إنسانية مسؤولة. قال قداسة البابا بندكتس السادس عشر في كلام له على التربية والمرتين: "إننا بحاجة، في هذه الأيام أكثر من أي وقت مضى، إلى شهود صادقين، وليس فقط إلى معرّفين بالقوانين والتعليمات. والشهود الصادقون هم الذين يعيشون أولاً □ ما يتولون، ويسيروا على الطريق التي يرشدون إليها." (رسالة ليوم السلام العالمي لعام 2012). ولا بد من أن نضيف أن الشباب أنفسهم هم أيضًا مسؤولون عن تربية أنفسهم وعن تأهيلها للسير في سبيل العدل والسلام.

3. يُعرّف العدل أولاً □ بالنسبة إلى هوية الإنسان كإنسان بكل مقتضيات إنسانيته، ولا يمكن أن يُعرّف فقط بعملية تبادل الخيرات وتوزيعها بين الناس. وكلنا يعلم أنه لا يمكن تحقيق الخير العام ما لم يكن بين الناس تضامن ومودة أخوية. والمؤمنون يعترفون بأن العدل الصحيح المرتبط بمحبة الله سبحانه يرسخ علاقة الإنسان مع نفسه، ومع الآخرين ومع الخليقة كلها. ويعترفون علاوة على ذلك أن أساس العدل هو الله سبحانه الذي خلق كل الناس متساوين ودعاهم إلى أن يكونوا أسرة واحدة، هي الأسرة نفسها لكل واحد منهم. هذه الرؤية للأمور التي تحترم العقل وتسمو في الوقت نفسه إلى المطلق، تتوجه كذلك إلى كل إنسان صاحب نية صالحة، وتمكّن من الجمع المتناسق بين الواجبات والحقوق.

4. تربية الشباب على السلام في عالمنا المعذب اليوم أمر مُلِح. وللشروع فيها لا بد من الفهم الصحيح لطبيعة السلام الحقيقية. لا يقوم السلام فقط بغياب الحروب، ولا بتعادل القوى المتخاصمة. إنما السلام هبة منه تعالى وثمره جهد إنساني نضوب وعملية بناء دائمة. السلام هو "ثمرة العدل ونتيجة المحبة"، كما أكد على ذلك قداسة البابا بندكتس السادس عشر في رسالة يوم السلام العالمي المذكورة آنفاً. من واجب المؤمنين أن يكونوا أعضاء فاعلين في مجتمعاتهم، فيمارسوا فيها العطف، والتضامن، والتعاون والأخوة، فيسهمون كذلك في مواجهة التحديات الكبرى الراهنة، وأهمها، لذكر بعضها فقط، النمو المتناسق، والانتمية الشاملة، وتدارك الصراعات وحلها.

5. وفي ختام رسالتي أود أن أقول للشباب المسلمين والمسيحيين أن ثابروا في البحث عن الحقيقة والحرية، لتكنوا روادًا صادقين للعدل والسلام وبناء حضارة تحترم حقوق كل مواطن وكرامته. الصبر والإصرار أسرار لازمان لمن أراد أن يحقق هذه المثلى، من دون أن يلجأ إلى تنازلات مشبوهة، أو حلول مبتورة كاذبة أو إلى وسائل تمتهن كرامة الإنسان. الرجال والنساء المقتنعون بهذه المتطلبات هم وحدهم القادرون على أن يكونوا بناءً لمجتمعات يصبح العدل والسلام فيها حقيقة.

ملا الله بالصفاء والرجاء قلوبنا وبيوتنا وجماعاتنا كلها الطمحة في أن تكون أدوات سلام!
وكل عام وأنتم بخير.

من حاضرة الفاتيكان، 3 آب 2012

الكاردينال جان-لويس توران
رئيس المجلس البابوي للحوار بين الأديان

رئيس الأساقفة بيير لويجي تشيلاتا
أمين السر

RINGRAZIAMENTO E INVITO

Il Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia, dott. Ali Abu Shwaima, ringrazia sua Eminenza, il Cardinale Angelo Scola e lo invita ad appoggiare il progetto di una Grande Moschea per Milano.

**A Sua Eminenza
Il Cardinale Arcivescovo
della Diocesi Ambrosiana
Angelo Scola**
Sua Sede – Milano

Abbiamo letto con soddisfazione e piacere il Messaggio augurale del Pontificio Consiglio del Dialogo Inter-religioso, inviato tramite l'augusta intermediazione di Sua Eminenza, Titolare per giusti meriti pastorali della più importante Diocesi del

mondo cattolico, dopo Roma, tanto importante da avere, storicamente, un suo proprio rito, distinto dal rito romano e da quello mozarabo.

-o-

Siamo al corrente dalla apertura di Sua Eminenza alle problematiche dei rapporti tra mondo islamico e mondo cristiano durante il governo del Patriarcato di Venezia, città che p u ò v a n t a -

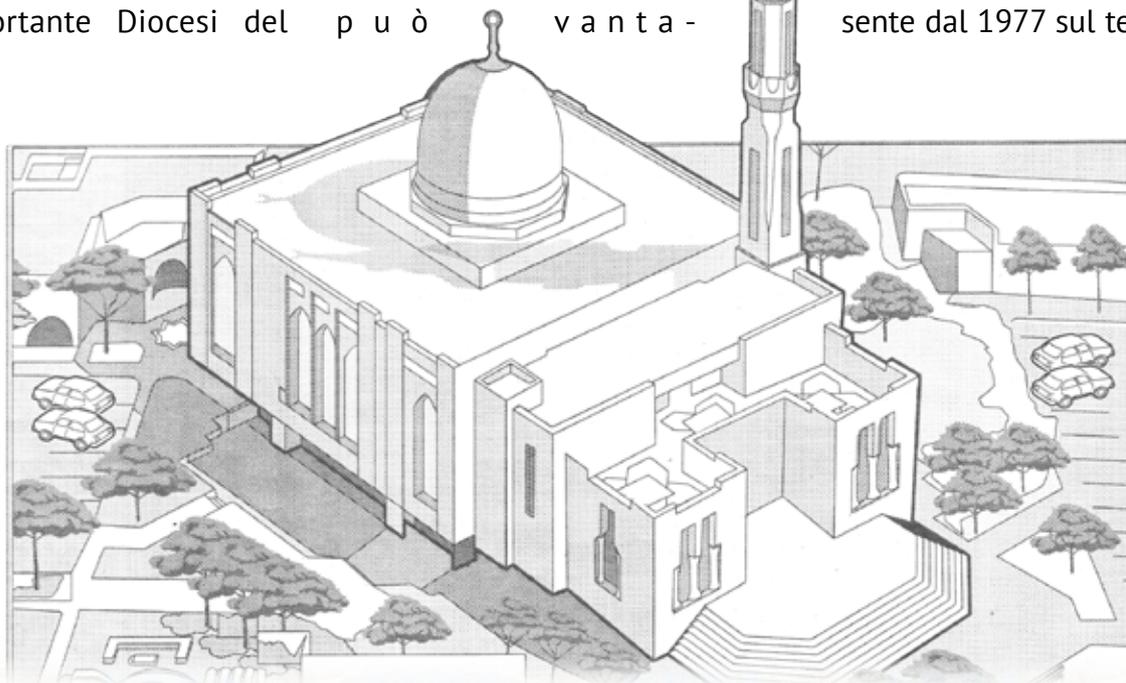
IL PROGETTO

DELLA GRANDE MOSCHEA

re pluri-secolari rapporti con l'Oriente Musulmano, e delle iniziative volte a promuovere e sviluppare la reciproca conoscenza tra diversi, il sentimento religioso di ciascuno dei quali affonda le sue radici nel monoteismo del profeta Abramo, su lui la pace, il comune "antenato" spirituale.

-o-

Il Centro Islamico di Milano e Lombardia, nella sua veste di prima realtà islamica presente dal 1977 sul territorio





della Diocesi Ambrosiana, sentitamente ringrazia, di tutto cuore, per la vicinanza che Sua Eminenza esprime nei confronti della Comunità musulmana digiunante, in questo scorcio del Mese del Digiuno di Ramadàn per le preghiere dirette a impetrare dal Signore la grazia dell'armonia tra le nostre comunità spirituali ad majorem gloria Domini, per l'attenzione al fenomeno della nostra presenza, di cui, sicuramente, l'esimio monsignor Gianfranco Bottoni e l'intraprendente don Giampiero Alberti fanno esauriente rapporto a Sua Eminenza, in relazione alla partecipazione della componente islamica al Forum delle Religioni.

-o-

Il tema educativo della gioventù è un tema particolarmente sentito dalla Comunità Musulmana, le giovani generazioni della quale vivono in un ambiente nel quale la filosofia di vita dominate è governata dal materialismo pratico di un neo-paganesimo dilagante, che tende ad occultare all'uomo il significato escatologico della sua esistenza terrena, declassandolo a mera realtà biologica senza anima, a frantumare il valore della famiglia, a inquinare mortalmente la natura sulla base dell'edonisti-

co "dopo di me il diluvio". Per questo plaudiamo all'iniziativa di un lavoro comune nel campo educativo verso i giovani esposti al vento della dissacrazione dell'uomo, perché attraverso la reciproca conoscenza, si possa far fronte in modo vincente, ciascuno nella propria giurisdizione spirituale, alla sfida materialistica della secolarizzazione.

-o-

Certamente l'appoggio di Sua Eminenza al progetto del Centro Islamico di Milano e Lombardia di edificare in Milano un Luogo di Culto Islamico, degno del prestigio religioso e civile della Metropoli sarebbe un fattore di capitale importanza per il successo di iniziative comuni nel campo dell'educazione al dialogo, della difesa della vita, del sostegno alla sacertà della famiglia come primaria istituzione divina per fronteggiare i progetti che cercano di snaturarne la funzione primaria del "crescete e moltiplicatevi" biblico, per la difesa del creato dalle devastazioni del profitto, per la difesa delle creature non umane esposte al pericolo dell'estinzione, che è per sempre la lotta all'ingiustizia... e altri numerosi campi, in cui la cooperazione è fondamentale per il conse-

Edificare in Milano un Luogo di Culto Islamico, degno del prestigio religioso e civile della Metropoli

guimento di risultati positivi. Siamo perfettamente d'accordo con Sua Eminenza nel condannare ogni strumentalizzazione della fede per obiettivi che non siano la vicinanza spirituale con il nostro Creatore, smentendo tutti coloro che, interessatamente, accusano la religione di essere alla base di violenze, guerre, razzismo e altro, facendo d'ogni erba un fascio sul falso "ab uno disces omnes" con la strumentalizzazione di singoli episodi, che con la religione non hanno niente a che fare.

-o-

Voglia gradire, Eminenza, i sensi della nostra stima nel mentre rinnoviamo il nostro ringraziamento cordiale, nella speranza di un incontro.

**Centro Islamico
di Milano e Lombardia
Il presidente.**

GLI AUGURI DEL VICESINDACO MARIA GRAZIA GUIDA

Maria Grazia Guida,
Vicesindaco di Milano



*Il dialogo rigoroso
e ricco di ascolto
è, per chi ammini-
stra questa città,
una scelta che con
pazienza e tenacia,
senza scorciatoie
vogliamo conti-
nuare a praticare
ponendo al centro
la persona umana
con i suoi diritti e
responsabilità.*

Care amiche, cari amici,
la celebrazione di "Aid al Fitr" che conclude il mese del Ramadan è un momento importante e significativo per chi l'ha vissuto con la propria religiosità, ma anche per la città intera, che condivide con voi questo giorno gioioso. Riconosciamo in questo momento di fine Ramadan un'opportunità nel mondo tormentato nel quale viviamo per condividere insieme valori importanti e significativi per tutti, credenti e non credenti, cittadini del mondo intero e in particolare di questa città che con voi oggi vuole, con tenacia e pazienza, consolidare un dialogo profondo e sincero. È un'opportunità per rilanciare il tema della pace che non è semplicemente assenza di guerra, ma è una realtà anche spirituale, culturale, politica da promuovere con continuità, incessantemente, a cui educare e appassionare tutti, soprattutto i giovani. Le ragioni della pace in un mondo lacerato da guerre e divisioni è un valore di cui dobbiamo scoprirne l'urgenza, coltivarlo anche nel modo di pensare, di vivere, immaginare una politica che sappia essere portatrice di questa speranza.

In una solennità come quella che voi vivete, ritornano quei valori che sono propri della vostra religiosità come compassione, solidarietà e fraternità. Sono le grandi sfide che riguardano anche lo sviluppo e la crescita coesa di questa città, che è e deve essere sempre di più città amica. E' per questo che il dialogo rigoroso e ricco di ascolto è, per chi amministra questa città, una scelta che con pazienza e tenacia, senza scorciatoie vogliamo continuare a praticare ponendo al centro la persona umana con i suoi diritti e responsabilità. E' l'impegno comune per costruire una città nella quale la giustizia e la pace sappiano essere punti di riferimento concreto. Continueremo sempre in questo dialogo coraggioso, consapevoli che sarà fecondo di prospettive concrete e pacifiche soprattutto per i più giovani.

AID MUBARAK SAID

**Maria Grazia Guida
Vicesindaco di Milano**

RISPOSTA DEL PRESIDENTE

ALI ABU SHWAIMA

Il Centro Islamico di Milano e Lombardia sentitamente ringrazia per gli auguri da Lei formulati ai Musulmani meneghini che celebrano "Aid al Fitr", la Festa che è un momento importante e significativo, per chi ha vissuto con la propria religiosità il Mese di Ringraziamento a Dio, che in esso ha voluto dare agli uomini una guida salvifica. Abbiamo apprezzato molto le Sue dichiarazioni e non è assolutamente possibile per noi non condividere appieno il sostanzioso manifesto politico-programmatico, che Lei, esponente di primo piano dell'Amministrazione cittadina, ha innestato sugli auguri. Ella ha voluto rendere noto che esiste un dialogo "rigoroso e ricco di ascolto" che "per chi amministra questa città, è una scelta, che con pazienza e tenacia, senza scorciatoie, continuerà a essere praticata, ponendo al centro la persona umana con i suoi diritti e responsabilità". Conseguentemente non possiamo non cogliere l'occasione, dato che da Lei viene assicurata la prosecuzione del dialogo con la Realtà dell'Islàm a Milano, di ribadire la nostra speranza che nella fecondità di prospettive concrete e pacifiche trovi posto anche l'edificazione, nella Città e per la Città, di un prestigioso luogo di culto islamico di cui il Centro Islamico di Milano e Lombardia ha messo a disposizione dell'Amministrazione un voluminoso dossier,

che fino a oggi non ha avuto riscontro. A nostro modesto avviso, niente meglio della Moschea grande di Milano può essere monumentale punto d'appoggio archimedeo per l'affermazione delle ragioni della pace in un mondo lacerato da guerre e divisioni. L'Amministrazione della Metropoli non dovrebbe, secondo noi, lasciarsi sfuggire l'opportunità di entrare nella storia socio-politica della Città, soprattutto in coincidenza con la ricorrenza del centenario dell'Editto di Milano, che dichiarò nel 313 d.C. religione ammessa il Cristianesimo e la prossima Expo internazionale del 2015. Il grande afflusso di visitatori dal Mondo dell'Islàm troverebbe nella Moschea una forte motivazione a restare in Città, per la presenza di un luogo di culto ove soddisfare le loro esigenze spirituali, con anche una positiva ricaduta sull'economia cittadina. In ogni caso, siccome ciò che è scritto è inevitabile e ciò che non è scritto è impossibile, voglia gradire, uniti al nostro ringraziamento, i nostri cordiali saluti.

Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia.

Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro



Non è assolutamente possibile per noi non condividere appieno il sostanzioso manifesto politico-programmatico, che Lei, esponente di primo piano dell'Amministrazione cittadina, ha innestato sugli auguri.



TRADIZIONI

PROFETICHE

SULLE ARTI FIGURATIVE



*Il divieto di
riprodurre
l'immagine delle
creature viventi.*



l'imām An-Nawawi riporta nel Riyāḍu s-Sāliḥīn ha un capitolo relativo al divieto di riprodurre l'immagine delle creature viventi, su stoffa, pietra, abito, dirham, dinār, cuscino, guancialetto o altro; e del divieto di tenere l'immagine, al muro, su letto, tenda, turbante, abiti o altro; e dell'ordine di cancellare l'immagine.

Detti del Profeta ﷺ

Da Ibn 'Umar, che Allāh ﷻ sia soddisfatto del padre e del figlio.

- *L'Apostolo di Allāh ﷺ disse: "Coloro che fabbricano queste immagini saranno castigati nel Giorno della Resurrezione. Sarà loro ingiunto: "Date vita a quel che avete creato!"*

Al-Bukhārī e Mùslim concordano, colla seguente aggiunta:

- Disse: “E lo tagliammo e ne facemmo uno o due cuscini”.

Da Ibn ‘Abbās, sia soddisfatto Allāh ﷻ sia del padre che del figlio.

- Dall’Apostolo di Allāh ﷺ ho udito dire: “Ogni facitore d’immagini finirà nel Fuoco; a ogni immagine che avrà formato sarà data un’anima per tormentarlo”.

Ibn Abbas ® disse (a un facitor d’immagini, dopo avergli ricordato il detto del Profeta ﷺ):

- E se proprio non ne puoi fare a meno, fa’ alberi, o cose che non hanno spirito vitale”.

Al-Bukhārī e Muslim concordano.

Da Ibn Mas'ud ®:

- Dall’Apostolo di Allāh ﷺ ho udito dire: “Quelli che, nel giorno della resurrezione, subiranno il più duro castigo saranno i facitori di immagini”.

Al-Bukhārī e Muslim concordano.

Da Abū Huràyah ®:

- Dall’Apostolo di Allāh ﷺ ho udito dire: “Allāh dice: “Chi è più peccatore di chi si mette a imitare la Mia creazione?! Creino una bacca, o creino un granello d’orzo!”.

Al-Bukhārī e Muslim concordano.

Da Abū Talḥa®:

- L’Apostolo di Allāh ﷺ disse: “Gli Angeli non entrano in una casa, in cui c’è un cane o un’immagine”.

Al-Bukhārī e Muslim concordano.

Da Ibn 'Umar, sia soddisfatto Allāh ﷻ sia del padre sia del figlio:

- Gibrīl, su lui la pace, aveva promesso all’Inviato di Allāh ﷺ che sarebbe andato da lui, ma non si fece vivo, tanto che l’Inviato di Dio fu in pena. Uscito di casa, Gibrīl, andato-gli incontro, si lamentò con lui, dicendo: “Noi non entriamo in una casa in cui c’è un cane o un’immagine”. (Il Profeta ﷺ, rientrato in casa, trovò sotto il letto un cagnolino).

Lo ha trasmesso al-Bukhārī.

La Lode appartiene ad Allāh, il Signore di tutti gli universi.



NOVILUNIO E AVVISTAMENTO

Astronomia

Il mese di Ramadān è il nono mese dell'anno lunare (egiriano o egiriano) e inizia all'apparire della luna nuova. Il novilunio (neomenia) - indicato nei calendari solari con un piccolo disco nero - è il fenomeno astronomico, che si verifica quando al tramonto avviene la congiunzione luna-sole, per cui la luna non è visibile. L'apparizione della luna avviene, normalmente al tramonto del sole del giorno dopo, quando il sole tramonta qualche minuto prima della luna, per cui, per qualche minuto, illuminato dal sole, appare il margine destro della luna, con la gobba a ponente, da cui il proverbio astronomico italiano: "gobba a ponente, luna crescente, gobba a levante, luna calante. Il giorno "lunare" ha inizio al tramonto del sole e termina al tramonto del sole successivo e si chiama nict-

IL RUOLO DELLA LUNA

NEL CALENDARIO EGIRIANO



mera: l'arco notturno (nict) precede l'arco diurno (amera) [dal greco nyks – nictòs = notte; hemera = giorno]. Il digiuno va dall'alba al tramonto, per cui, sotto il profilo "solare" il digiuno inizia all'alba del giorno dopo quello (solare) in cui la luna è stata avvistata.

-0-

Ciò che dà inizio e fine al mese è l'avvistamento della luna nuova, per cui - anche se dalle effemeridi il novilunio è avvenuto - se non viene avvistata al tramonto del 29° giorno del mese prima (Sha'bàn), quest'ultimo si considera di 30 giorni.

-0-

Una curiosità. Per giorno, in Italia, si intese l'arco di tempo da un tramonto al tramonto successivo fino al 1848, anno nel quale il papa-re di allora, Pio IX, decretò doversi computare il giorno dalla mezzanotte alla mezzanotte successiva, 24 ore dopo.



Aforismi Il Sapiente

La lingua del **sapiente** segue il suo cuore, e il cuore dello stolto segue la sua lingua !

-0-

Il vero **sapiente** si riconosce dal fatto che egli ha il pieno possesso dei **cinque pilastri** della sapienza:

Il primo pilastro è **saper tacere**

Il secondo pilastro è **saper ascoltare**

Il terzo pilastro è **sapere ricordare**

Il quarto pilastro è **sapere ragionare**

Il quinto pilastro è **sapere far sapere.**



La famiglia islamica è la cellula costitutiva della Ummah muhammadica e il matrimonio celebrato sulla base del Libro di Allàh ﷻ e la sunna dell' Apostolo di Allàh ﷺ ne è il fondamento.

Matrimoni

La famiglia islamica è la cellula costitutiva della Ummah muhammadica e il matrimonio celebrato sulla base del Libro di Allàh ﷻ e la sunna dell' Apostolo di Allàh ﷺ ne è il fondamento.

Nella sede del Centro Islamico di Milano e Lombardia:

In data 28 aprile 2012 è stato celebrato il matrimonio tra **Mansūr Cereda e Jihāne Kriāt.**

In data 14 giugno 2012 è stato celebrato il matrimonio tra **Omar el Sayed e Sabrina Hassan.**

In data 24 giugno è stato celebrato il matrimonio tra **Nader Ahmed Ismail e Selma Ghrewati.**

AUGURI

Per ciascuna delle tre coppie di sposi novelli il Messaggero dell'Islām e il Centro Islamico innalzano ad Allàh ﷻ le seguenti invocazioni:

Allāhūmma ġ'al hādha n-nikāla (O Allàh, rendi questo matrimonio) maymūnan wa mubārakan (felice e benedetto) wa ġ'al bāyna-humā (e poni tra i due) ūlfan wa maḥabbatan wa karāra (solidarietà amore e concordia) wa la taġ'al bāyna-humā (e non porre tra loro

due) nāfratan wa fitnata wa firāra (dissenso disordine e allontanamento).



Allāhūmma, āti là-humā dhurriyyatan ṣāliḥah (O Allàh, dà loro una discendenza pia) wa 'umran ṭawīlan wa rizqan wāsi'an (una vita lunga e una sorte di prosperità).



Rabba-nā ḥāb la-nā min zwāginā wa dhurriyyāti-na kurrata à'yunin (O Signore nostro, fa' che le nostre mogli e in nostri figli siano una gioia per i

VITA
CENTRO
ISLAMICO

DEL CENTRO ISLAMICO



nostri occhi) wa ʾàl-nā li-l-muttaqīna imāman
(e facci essere modello per i timorati).
Sublime Corano sura 25 àyah 74.



Rabba-nā àti-nā fī d-dùnya ʾàsanatan wa
fi-l-ākhirati ʾàsanatan wa qī-nā 'azāba n-nār
Signor nostro, dacci nella vita terrena il meglio,
nella vita futura il meglio e scampaci dal fuoco.
(Sublime Corano: sura 2 àyah 201).



Il Profeta ﷺ faceva agli sposi il seguente augurio:
Bàraka llāhu la-ka fī-ha wa bàraka llāhu la-ha
fi-k wa giama'a-kumā bi-l-khàyr (Che Allāh benedica
te in lei e benedica lei in te - vi tenga sempre
felicitemente uniti - tenendovi uniti in durevole
armonia) O come disse ﷺ.

Saggezza Proverbi arabi

Non basta
montare in
groppe a un
cavallo per essere
cavaliere.



Lo stomaco è la casa del ma-
lanno e la dieta è la testa della
medicina.



Chi compra la carne a poco prez-
zo, si pente quando assaggia il
brodo.



Ricette

Costolette alla milanese



Ingredienti per 4 persone:

4 costolette di vitello; g. 100 di burro; 2 uova; pane grattugiato; sale e pepe.

Preparazione:

appiattire leggermente le costolette e praticare un paio di incisioni lungo bordi; battere le uova con un pizzico di pepe; immergere le cotolette una per volta, passandole poi sul pane grattugiato fresco; fare spumeggiare il burro in una padella e mettervi a cuocere le costolette per 6 '-8' per parte, dorandole bene. Mettere le costolette su un piatto caldo, salare e servire. Buon appetito!

NASCITE

Sono entrati a far parte della Ummah:

- Abdurrahman Saleh Yousr
- Amir di Ahmad Al-Houseiny e Sara Gafar
- Hamza di Ahmad Abdel Aziz e Nura Grewati
- Lina El Shamy Usama
- Nur di Omar Gibril e Sara Amzil
- Rayyàn Taned Demaj e Asmàa Elouazni
- Sidra di Ibrahim e Najat
- Yusuf di Khaled e Habiba

L'AUGURIO DEL PROFETA ﷺ

Il Profeta ﷺ faceva il seguente augurio ai genitori (e anche noi con lui ﷺ lo facciamo): Bùrika la-ka fī l-mauhūbi wa šakàrta l-Wāhība wa ruzikta birra-hu.

(Che tu sia benedetto nel dono e che ringrazi il Donatore e che di venga data in sorte la sua pietà filiale).

I NOSTRI AUGURI

Ai genitori gli auguri del Messaggero dell'Islàm e del Centro Islamico, che Allàh annoveri i loro figli tra i pii (mina ş-şāliḥīn) e le loro figlie tra le pie (mina ş-şāliḥāt).

VITA CENTRO ISLAMICO

EVENTI

Il giorno **15 Aprile 2012** si è svolto presso il Centro Islamico di Milano e Lombardia un incontro, aperto al pubblico, nel quale è stata presentata la nuova associazione, circolo Arci, "La Società degli Eguali". Vedi articolo a pag. 38.



In data **12 giugno** ha avuto luogo nel salone del Centro la cena multi-etnica, che da tre anni si tiene a chiusura del **CORSO DI CUCINA MULTIETNICA**, organizzato nella Sede del Centro dalla Associazione

DEL TROPICO MICO

SOTTO LO STESSO CIELO costituita da signore della Città di Segrate e da signore del Centro Islamico.



1° luglio, il Centro Islamico di Milano e Lombardia ha preso atto con soddisfazione della elezione alla Presidenza dell'Egitto del dott. **Morsi** e ha celebrato l'evento per la sua straordinarietà,

augurando al popolo egiziano di ottenere dalla gestione democratica del potere la realizzazione delle sue istanze di pace, giustizia e libertà, come promesso dal neo-presidente eletto.



Muhàmmad Morsi

Invocazioni

La pioggia

Premessa coranica

12. Egli è Colui che vi fa vedere il lampo, fonte di timore e speranza, Colui che forma le nuvole pesanti.

13. Il tuono Lo glorifica e Lo loda, e così gli Angeli insieme nel timore di Lui. Scaglia i fulmini e colpisce chi vuole, mentre essi discutono su Allàh Colui che è temibile nella Sua potenza!

Qur'ān:

Sura 13, ar-Ra'd (il Tuono) / 12-13

Invocazione per la pioggia

اللَّهُمَّ صَيِّبًا نَافِعًا

Allāhumma Sayyiban Nāfi'an

"O Allàh, (porta) nuvole di pioggia benefica".

(Bukhàri – Fathu-l-Bari 2/518)



SOCIETÀ DEGLI UGUALI



Invocazione dopo la pioggia

مُطِرْنَا بِفَضْلِ اللَّهِ
وَ رَحْمَتِهِ

Muṭir-nā bi-Faḍli llāhi wa Ramati-Hi

"Si è piovuto su noi per
il favore di Allāh e la Sua
misericordia".

(Bukhārī 1/205, Mùslim 1/83)

Invocazione dopo il tuono

سُبْحَانَ الَّذِي يُسَبِّحُ
الرَّعْدُ بِحَمْدِهِ
وَ الْمَلَائِكَةُ مِنْ خِيفَتِهِ

Subhana lladhī yusabbihu r ra'du b-hamdi-Hi wa l-Malā'ikatu min khifati-Hi

"Gloria a Colui che il tuono
glorifica e gli Angeli (glorificano)
causa del timore di Lui".

Il giorno 15 Aprile 2012 si è svolto presso il Centro Islamico di Milano e Lombardia un incontro, aperto al pubblico, nel quale è stata presentata la nuova associazione, circolo Arci, "La Società degli Uguali".

Erano presenti e hanno parlato Diana De Marchi, consigliere provinciale Partito Democratico, Mario De Gasperi, saggista e già sindaco di Pioltello, Fabio Quassoli, sociologo e professore all'Università Bicocca di Milano, Sara Amzil dell'Associazione Giovani Musulmani d'Italia e Sumaya abdel Qader, del comitato scientifico dell'assessore Majorino.

-o-

Omar Jibril, presidente dei Giovani Musulmani d'Italia, ha introdotto l'incontro ringraziando gli esponenti di tutte le realtà presenti, a partire dal Centro Islamico di Milano e Lombardia che ha ospitato l'incontro, alla Alleanza Islamica, all'Unione delle Comunità Islamiche in Italia), al GMI stesso, ai relatori e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'evento. La tavola rotonda ha avuto inizio con l'intervento del Presidente del Centro Islamico di Milano e



Lombardia, Dott. Ali Abu Shwaima, il quale ha introdotto la sua relazione con alcune considerazioni sulle condizioni attuali della presenza straniera nella realtà italiana. In Italia ormai, egli ha affermato, ci sono 3 milioni di immigrati e figli di immigrati, tra i quali c'è un numero sempre crescente di giovani ormai culturalmente italiani a tutti gli effetti, che però ancora non godono dei diritti di cittadinanza. Inoltre, egli ha reiterato la sua fiducia nelle giovani generazioni, che hanno il dovere morale di portare avanti il lavoro iniziato, da chi per primo arrivò in Italia. Interviene, poi, il dott. Adriano Alessandrini, il sindaco della Città di Segrate, il quale sottolinea l'importanza di questi incontri che favoriscono l'integrazione e la partecipazione sociale. Il Presidente dell'U.CO.I.I. - il dott. Izzeddin Elzir - venuto appositamente da Firenze per questo incontro, ha ricordato la collaborazione con l'ARCI, che ormai sempre più spesso contrassegna le realtà islamiche. Egli ha ricordato che l'U.CO.I.I. stessa ha numerose collaborazioni con l'ARCI in svariate parti d'Italia. Sameh elMeligey ha poi preso la parola per "La Società degli Uguali", che introduce un concetto fondamentale nella costruzione delle civiltà, ovvero, la conoscenza. Conoscere il diverso, rispettarlo e cercare le cose che accomunano e non quelle dividono è la base delle grandi civiltà. Poi, Egli spiega le linee generali di ispirazione dell'associazione, sottolineando il tanto lavoro che aspetta i suoi aderenti e annunciando come prima iniziativa pubblica dell'associazione la diffusione di un questionario che sarà sottoposto a numerosissimi migranti e figli di migranti. Nel suo intervento, molto appassionato, El Meligey ha sottolineato l'importanza del lavoro comune e della inter-azione tra cittadini italiani e non, di ogni fede. La consigliera provinciale del Partito Democratico, Diana De Marchi, si è concentrata

poi sull'attuale legge, sulla mancanza del diritto dello *ius soli* e come invece in Italia la legge sia anacronisticamente legata allo *ius sanguinis*. Ella ha corroborato il suo rilievo negativo portando una serie di cifre, che rendono evidente questa ingiustizia. Il moderatore della tavola rotonda, Mario De Gasperi, ha iniziato il suo intervento, ricordando che le radici della società attuale, sono nella Rivoluzione Francese del 1789, quando gli ideali di "Uguaglianza, Libertà e Fratellanza" furono alla base di un ribaltamento della società. Con il corso degli anni dei due secoli trascorsi, in Europa siamo riusciti a mettere in pratica gli ideali di Uguaglianza e Libertà, ma molto meno quello della Fratellanza. Forse, ha notato De Gasperi, il sentimento della fratellanza è più sviluppato nella comunità islamica che in quella italiana. E' a questo sentimento che dobbiamo aspirare: la fratellanza deve essere la guida delle nostre azioni e spingerci a collaborare insieme per il bene della società che insieme tutti formiamo. Il sociologo Fabio Quassoli fa notare nel suo denso intervento quanto il dibattito sui migranti sia basato su una terminologia negativa, che già di per sé stigmatizza la presenza del migrante, definendolo se va bene, un problema". La realtà ci dice tutt'altro, ma la rappresentazione che viene fatta del discorso migratorio è sempre improntata a elementi poco positivi. La giornata, che è stata ricca di interventi interessanti e impegnativi, si conclude con un rinfresco inter-etnico, offerto dal Centro Islamico di Milano e Lombardia.

